



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2013 - 0001664 del 22/01/2013

Alla c.a. **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Div. II – Sistemi di Valutazione Ambientale

Attenzione: Istanze di Permesso di Ricerca di

Idrocarburi in Mare “d 73 F.R.-SH” e “d 74 F.R.-SH”

della Shell Italia E&P S.p.A.

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV Tutela e Qualità del Paesaggio

Via S. Michele, 22

00153 – ROMA

PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Istanze di Permesso di Ricerca di Idrocarburi in Mare “d 73 F.R.-SH” e “d 74 F.R.-SH” della Shell Italia E&P S.p.A.

La Ola (Organizzazione lucana ambientalista) in merito alle istanze di permessi di ricerca off-shore denominate “d 73 F.R.-SH” e “d 74 F.R.-SH” dei proponenti Shell Italia E&P S.p.A. che interessano i mari Jonio; nel richiamare la Convenzione di Aarhus UN/ECE 1998 (sull'accesso alle informazioni, partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale), la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale), della Decisione del Consiglio UE n. 2005/370/CE, la Legge n. 108/2001, che stabiliscono che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante;

vista la Direttiva 2001/42/CE (valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente);

vista la direttiva 2008/56/CE (che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino) recepita in Italia con DLgs. n.190 del 13 ottobre 2010;

visto il Decreto legislativo 16/03/2009 n.30 che recepisce e rende esecutiva la Direttiva 2006/118/CEE (sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento);

visto l'art. 2 della Legge n. 24 del 07/08/1990 in cui è possibile l'applicabilità della revoca dei progetti ove sussistano gravi problemi attinenti al pregiudizio di particolare valenza ambientale anche su istanze e/o osservazioni di associazioni e cittadini;

OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)

Website: www.olambientalista.it – Mobile: +39 328 9233896

E-mail: ola@olambientalista.it – Pec: ola@pec.it



visto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004) ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;

considerato che l'istanza "d 74 F.R.-SH" sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico risulterebbe in corso di rigetto nonostante, a seguito di ripermetrazione, il 3 ottobre 2012 è stata riaperta l'istruttoria;

considerato il Decreto legislativo n.117/2008 a cui fa riferimento il parere tecnico AE/01/2010 della Direzione Generale delle Risorse Minerarie ed Energetiche (UNMIG – Ministero dello Sviluppo Economico) che ha tradotto in una "pronuncia" una specifica diffida della OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) e dell'associazione Ambiente e Legalità di Ferrandina (Provincia di Matera) in cui si denunciava l'omissione al parere VIA rilasciato per il progetto di mega-stoccaggio di gas nella Valle del Basento (Basilicata) della Geogasstock dell'approvazione contestuale del suddetto piano di gestione dei rifiuti derivanti dalle attività estrattive;

OSSERVA:

le istanze di permessi di ricerca off-shore denominate "d 73 F.R.-SH" e "d 74 F.R.-SH" della Shell Italia E&P S.p.A. descritte nel SIA (Studio di Impatto Ambientale) prevedono ispezioni sismiche con la tecnica dell'Airgun, nonché il possibile trivellamento di pozzi di idrocarburi a poca distanza dalla costa Jonica così come dichiara nello studio di Impatto Ambientale. Se approvato, questi pozzi potrebbero restare a deturpare una delle zone più caratteristiche del Mar Jonio per almeno 20 o 30 anni con gravi implicazioni per la flora e la fauna marina.

Il progetto della Shell Italia E&P S.p.A., non è una semplice ispezione geologica, ma è un punto di partenza per una vera proposta di trivellamento lungo tutta la costa jonica.

La costa jonica ultimamente è interessata da una serie di istanze che rischiano di distruggere le vocazioni turistiche, ambientali, paesaggistiche e della pesca. Oltre alla Shell Italia E&P S.p.A., con le istanze attigue tra loro "d 73 F.R.-SH" e "d 74 F.R.-SH", sono presenti altri operatori intenzionati a trivellare il mar Jonio, tra cui: ENI, Enel Longanesi Developments, Transunion Petroleum Italia, Nautical Petroleum, Northern Petroleum Ltd, Appenine Energy Srl (addirittura con due istanze sulla battigia della costa Jonica), oltre alle tre concessioni presenti di Eni e Jonica Gas. Tuttavia, nella fase d'istanza andrebbero valutati gli eventuali impatti cumulativi che possono verificarsi a seguito di indagini sismiche in aree limitrofe di più operatori. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare non solo le istanze "d 73 F.R.-SH" e "d 74 F.R.-SH" dei proponenti Shell Italia E&P S.p.A., ma anche tutte le altre proposte petrolifere esistenti e a venire.

Nello specifico, la Ola (Organizzazione lucana ambientalista) nel dichiarare la sua contrarietà alle ispezioni sismiche e all'installazione delle piattaforme Shell Italia E&P S.p.A. nel mar Jonio osserva:

1) La Shell Italia E&P S.p.A. afferma la possibile presenza a lungo termine delle piattaforme "d 73 F.R.-SH" e "d 74 F.R.-SH" con possibili trattamenti e lavorazioni di rifiuti petroliferi. Nello studio di Impatto Ambientale, la Shell Italia E&P S.p.A. enuncia la Convenzione MARPOL 73/78 (MARitime POLLution) che detta le linee guida sulla prevenzione dell'inquinamento provocato da navi ed i relativi annessi, ma non fa riferimento al Decreto legislativo n.117/2008 in merito piano di gestione dei rifiuti derivanti dalle attività estrattive.



2) Il traffico marittimo annesso alle diverse attività durante le varie fasi è da considerarsi un importante fattore di disturbo per i Cetacei. Molte specie di Cetacei presenti nel Mediterraneo ogni anno subiscono un impatto notevole per le collisioni con le navi, che costituiscono una minaccia costante tra le principali cause di morte di origine antropica. La Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) e il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie inserite nella Red List dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature), rispettivamente come In pericolo (Endangered) e Vulnerabile (Vulnerable). Questi animali, come tutti i Cetacei, emergono per respirare e possono rimanere in superficie per periodi abbastanza lunghi. Questo comportamento, unitamente all'enorme mole che rallenta i tempi di reazione e i movimenti, è tra le cause che concorrono a rendere queste due specie più soggette alle collisioni. L'intenso traffico marittimo, oltre al rischio delle collisioni, è responsabile anche di una serie di problemi tra cui inquinamento, rumore e degrado dell'habitat.

3) La Shell Italia E&P S.p.A. nel SIA (Studio di Impatto Ambientale) scrive genericamente di "norme per la prevenzione dall'inquinamento da rifiuti, acque da scarico, oli minerali, sostanze nocive, ecc.", fattori che generano componenti spesso tossiche, ad alto impatto ambientale, dannosi alla salute di persone e del mare, senza però fare alcun riferimento al piano di gestione dei rifiuti così come prescrive il D.Lgs. n.117/2008: un'aspetto dello studio da parte dei proponenti da considerarsi carente.

4) La Shell Italia E&P S.p.A. afferma che le indagini di acquisizione sismica verranno effettuate con la tecnica dell'Airgun ad aria compressa (di solito di frequenze 100-1500 Hz), senza indicare la tipologia dell'Airgun che i proponenti dichiarano da definirsi successivamente con i contrattisti. Si osserva che la SIA è carente di: *data e luogo del survey, caratteristiche dell'array di airgun, numero e volume di ciascun airgun, numero e tipo di imbarcazioni utilizzate, durata del soft start, avvistamenti di mammiferi marini, procedure messe in atto in caso di avvistamenti, problemi incontrati durante il survey e/o in caso di avvistamento cetacei.*

Secondo la Shell Italia E&P S.p.A. l'utilizzo della tecnica dell'Airgun ha impatti limitati sull'ambiente e che gli impatti verranno valutati durante le attività.

Numerosissimi studi internazionali mostrano i forti danni alla fauna marina dovuti a tale tecnica (Goold, 1996 - Evans, 1996 - Engel, 2004 - Parente, 2007 - Mann, 2010 - Richardson, 1995 - Miller, 2009 Bowles, 1994 - Gordon, 1998), e i spiaggiamenti di delfini nel foggiano, molto probabilmente dovuti alle ispezioni sismiche operate in quella zona, ne sono un esempio concreto. Infatti, le metodiche di prospezione geosismica prevedono, nella maggior parte dei casi, l'utilizzo di una sorgente energetica ad aria compressa, meglio conosciuta come air-gun. Attraverso questa tecnica si genera una violenta onda d'urto che si propaga nel fondale e successivamente viene riflessa, mostrando in questo modo la presenza e la natura di idrocarburi nel sottosuolo. Gli Airgun sono disposti sempre in batteria (si contano diverse decine di sorgenti) e nelle loro vicinanze si possono registrare picchi di pressione dell'ordine di 260db (dB 1 μ Pa a 1m).

È noto che molte specie appartenenti all'Ordine Cetacea, sono particolarmente sensibili a forti emissioni acustiche, quali quelle generate dai sonar militari e dagli air-gun, le quali vanno sommate al rumore di fondo sottomarino e a quello generato dal normale traffico marittimo. Zifii (*Ziphius cavirostris*) e Capodogli (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie più sensibili e possono subire effetti negativi che vanno da disagio e stress, fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva che può manifestarsi come temporanea o permanente.

Questo tipo di emissione acustica può far impaurire e stordire gli animali sino ad indurli a un'emersione rapida ed improvvisa senza adeguata decompressione, con conseguente morte per la "gas and fat embolic syndrome", ossia morte per embolia. L'esposizione a rumori molto forti inoltre può produrre anche danni fisiologici (emorragie) ad altri apparati, oltre a quelli uditivi, fino a provocare effetti letali.

OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)

Website: www.olambientalista.it - Mobile: +39 328 9233896

E-mail: ola@olambientalista.it - Pec: ola@pec.it



Sempre con riferimento alla tecnica dell'Airgun da parte dei proponenti, si osserva che "Recenti studi su capodogli esposti al rumore prodotto dagli airgun (Madsen et al., 2006; DeRuiter et al., 2006) hanno inoltre dimostrato come la propagazione sonora sia molto più complicata di quella generalmente rappresentata nei modelli. L'impatto acustico potrebbe verificarsi a distanze maggiori di quelle previste e ben oltre l'area di mare che gli osservatori a bordo nave possono efficacemente monitorare. Gli stessi studi hanno anche evidenziato un'esposizione inaspettata dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani degli animali alle alte frequenze. Nonostante gli airgun producano principalmente suoni di frequenza inferiore a 250 Hz, è stato dimostrato come gli stessi siano capaci di produrre anche frequenze superiori a 500 Hz che viaggiano preferenzialmente negli strati superficiali della colonna d'acqua, mettendo così a rischio anche specie di odontoceti (cetacei a media o alta frequenza) che, per le loro caratteristiche acustiche, si ritenevano poco sensibili al rumore prodotto dalle prospezioni geofisiche. Alla luce di quanto sopra, stanno emergendo negli ultimi anni approcci sempre più cautelativi per il monitoraggio e la mitigazione che si ritiene necessario adottare anche nei mari italiani, soprattutto in considerazione della consistente varietà di specie di mammiferi marini che popolano i nostri mari."

Non va infine trascurato il sinergismo del rumore subacqueo con altri fattori che possono influenzare negativamente i mammiferi marini. Nella relazione del Dott. Mazzariol (Dipartimento di Sanità Pubblica, Patologia Comparata e Igiene Veterinaria dell'Università di Padova), inerente allo spiaggiamento di sette esemplari di capodoglio sul litorale pugliese tra il 10 e il 15 dicembre 2009, si evidenzia come il fenomeno possa attribuirsi ad una condizione multifattoriale, come spesso viene suggerito nei lavori scientifici che riportano eventi simili. La complicità di fattori ecologici (profondità), biologici (inesperienza del gruppo), sociali (aggregazione), patologici e tossicologici (alterazione del sensorio e immunocompromissione di origine chimica), uniti a fattori antropici, come il rumore generato dagli airgun nel corso di attività sismiche, può aver determinato nei capodogli l'impossibilità ad orientarsi, il conseguente digiuno ed il loro successivo spiaggiamento.

Per concludere la parte dedicata all'airgun si consideri la presenza in costa di ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Interesse Comunitario) sul fronte calabro - descritte nei SIA, senza però considerare i siti sul fronte lucano appartenenti alla Rete Natura 2000 - in particolare si osserva che uno specifico studio di Gordon et al. (1998) evidenzia come survey multipli sarebbero in grado di interrompere rotte migratorie e disturbare zone di alimentazione chiave.

5) La Shell Italia E&P S.p.A. descrive la perforazione di pozzi esplorativi fino ai 6000 m solo nel caso di esito positivo delle indagini sismiche, dando ampio spazio nel SIA ai pozzi esplorativi senza però analizzare gli impatti reali e documentati delle attività di sismica che sono quelle da considerare per questa istanza. Si osserva comunque che la perforazione dei pozzi che dovrà essere sottoposta a una nuova procedura VIA, così come gli stessi proponenti affermano nel SIA.

6) La costa Jonica è interessata da forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. La presenza della piattaforma, e le successive estrazioni di idrocarburi potrebbero innescare ulteriori danni fra cui la subsidenza. Un caso lampante accadde nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. La subsidenza collegata alle estrazioni di petrolio si è registrata in varie parti del mondo fra cui Venezuela, Norvegia, Louisiana.

Conclusioni

Le Direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante.

OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)
Website: www.olambientalista.it - Mobile: +39 328 9233896
E-mail: ola@olambientalista.it - Pec: ola@pec.it



L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini.

Con queste osservazioni intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Sulla base delle osservazioni fin qui riportate la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista) esprime contrarietà alla realizzazione dei progetti di ricerca idrocarburi denominati "d 73 F.R.-SH" e "d 74 F.R.-SH" della Shell Italia E&P S.p.A.

Potenza, 19/01/2013

Il Presidente della
OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)
Pietro Dommarco

Fonti consultate:

Rapporto tecnico – Valutazione e mitigazione dell'impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani (ISPRA, maggio 2012)

Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei (Guido Pietroluongo, esperto di cetacei)

Perrone Raffaele

Da: Pietro Dommarco [pietro.dommarco@pec.it]
Inviato: sabato 19 gennaio 2013 22.40
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: Osservazioni_OLA_istanze_d73_d74_Shell
Allegati: OsservazioniOLA_Shell_d73-d74.pdf

Si trasmettono le Osservazioni della OIa (Organizzazione lucana ambientalista) alle istanze permessi di ricerca idrocarburi in mare (Jonio) denominati "d 73 F.R-.SH" e "d 74 F.R-.SH" della Shell Italia E&P S.p.A.

Cordiali Saluti.

In rappresentanza legale della OIa (Organizzazione lucana ambientalista)

Pietro Dommarco
giornalista freelance
Fax: (+39) 0971 1830438
Mobile: (+39) 328 9233896
E-mail certificata: pietro.dommarco@pec.it
E-mail: contact@pietrodommarco.it
Website: www.pietrodommarco.it

